



Le Comunità Familiari di Evangelizzazione (CFE)

Catechesi di don Renzo Bonetti

24 Febbraio (mattina)

Link video: <https://youtu.be/A15ljxF1di0>

Stiamo dando inizio ad una sfida, ho cercato di dirvelo l'altra volta, lo ripeto adesso perché non è piccola la posta in gioco perché questo testo qui che avete sarà un testo guida. Io già l'altra volta ero persuaso, quando ho iniziato questo cammino, che era venuto il tempo – dubitavo che vi fossero state le energie in voi per dare vita a questo, però ho capito che lo spazio non è legato alla volontà ma piuttosto a dare possibilità alla grazia che avete ricevuto di esprimersi- Se io guardo voi dico “poveretti già faticano a sopravvivere” vivere bene la loro separazione, la loro solitudine eccetera tutte le difficoltà che sono legate alla vostra vita di separati fedeli per cui mi sembrava di aggiungere un peso. Sono arrivato invece alla conclusione che era aiutarvi a dare spazio a una grazia che moltiplica la vostra vita.

Considerate il lavoro che facciamo quest'anno il più importante di quelli che abbiamo fatto in questi anni passati perché si tratta di dare a voi una soggettività ecclesiale che non è più soltanto una soggettività che viene a voi attraverso la testimonianza (che bravi, che bene sti ragazzi che rimangono fedeli al sacramento ricevuto, che onesti che sono). Non è più questo tipo di testimonianza che ha il suo valore: è mostrare che il vostro sacramento è ancora un sacramento efficace – mi avete capito bene? Non è diventato un albero secco, un albero da ombra – il vostro sacramento del matrimonio è ancora un sentimento efficace nella chiesa, per la chiesa e per l'umanità. Sarà difficile farvi cambiare idea – questo ritengo che sia il problema: pensarvi efficaci e attivi perché voi siete efficaci e attivi più pensando al vostro parroco che vi coinvolge a far catechismo, a fare una testimonianza, a fare un lavoro in parrocchia eccetera che non l'efficacia che scaturisce direttamente dal vostro sacramento.

Questa è una svolta grandissima, io vorrei che lo coglieste, vorrei che questa registrazione passasse anche agli amici che non sono qui presenti. E più ci penso e anche ieri mentre mi preparavo per questo incontro qui dico è una forza decisiva! Questo deve aiutarvi a dar significato alla vostra separazione; non un significato riparatore, non un



significato soltanto simbolico (perché ormai si aggiungono a qualche carro, a qualche iniziativa ecclesiastica). No! Siete un dono, un'efficacia per la chiesa in forza del vostro sacramento. Non è possibile che voi siate fedeli ad un sacramento che non produce più nulla. Mi avete capito? “Sono fedele? Ah sì! Francobollo, Ah bene, Una bella lettera!”

Fedele al sacramento, ad un sacramento efficace, a un sacramento che è presenza di Cristo nella chiesa per il mondo. Quindi voi date corpo a verità più profonde del matrimonio, date corpo a ciò che nemmeno gli sposi “normali” (perché uniti) non hanno capito: ecco perché potete e dovete essere l'acceleratore anche nella pastorale per la famiglia nel dire la novità. Qual' è la novità? Perché è efficace? Ve l'ho già spiegato ma è bene che entri bene dentro nella vostra testa. Perché è un invito a fare della vostra casa una chiesa domestica: già lo siete. Però voi quando vi trovate soli pensate che non siete chiesa domestica, magari se avete un figlio in casa forse. La chiesa è data dalla presenza sacramentale di Gesù. Ora, l'abbiamo detto in tutte le salse e nelle catechesi degli anni precedenti, il vostro sacramento è ancora valido, in pieno, efficace perché Gesù non se n'è andato dalla vostra relazione di coppia. Il giorno in cui vi siete sposati in chiesa Gesù si è unito alla relazione, e questa relazione permane anche se siete fisicamente separati da anni; anzi l'indissolubilità – ve l'ho spiegato in un ritiro – non è per essere fedeli al vostro giuramento o alla vostra promessa di amore, l'indissolubilità è perché è presente Gesù che ama in modo indissolubile; l'amore di Gesù non è solubile. Voi partecipate dell'amore indissolubile di Dio per l'umanità e di Gesù per la Chiesa. Gesù è presente nel vostro sacramento in questo momento come ancora foste uniti; ovviamente è un Gesù sposo ferito certo – un volto particolare di Gesù- Se Gesù è presente in mezzo a voi cos'è che fa, solo per consolarvi? Gesù perché è presente in mezzo a voi? Me lo dite? Per farvi star buoni, per aiutarvi a mantenere la fedeltà? Gesù perché è presente nel vostro sacramento? Intanto mi verrebbe da domandarvi se credete che Gesù è ancora con voi. Notate che Gesù è con voi anche se foste in peccato! Avete capito? Gesù è con voi anche se foste in peccato perché la presenza di Gesù nel sacramento del matrimonio non è legata al fatto che loro sono santi, sono bravi, sono in grazia di Dio; Gesù rimane anche quando siete lontani da lui con il cuore. È una cosa straordinaria: la presenza sacramentale di Gesù. Testi del magistero sto dicendo certezza teologica non sto dicendovi le mie opinioni – mi raccomando come sempre – non vi dò niente di mio vi dò quello che la chiesa ha maturato.

Gesù è presente in mezzo a voi, è presente sempre, è presente perché è legato alla vostra relazione perché Gesù non ha fatto il divorzio né da lei né da lui, ed è presente. Non so quanto la vostra coscienza sia a questo livello, perché l'iniziativa che abbiamo cominciato a



proporvi l'altra volta è esattamente “cosa fa Gesù con voi? cosa vuol fare Gesù con voi?” Gesù vuol fare della vostra casa la porta di ingresso, la porta della fraternità, la porta della gioia di stare con Lui, di ascoltare la sua parola, di far sentire l'amore fraterno. Tutto ciò si trova dentro questa iniziativa CFE comunità familiare. Voi siete una comunità familiare.

Sei comunità? Sì perché tu sei fraternità con la tua ex moglie ex marito, non è diventato/a figlio/a del diavolo perché ti sei separato/a è figlia/o di Dio. Siete fraternità costituita che non si esprime fisicamente, ma è fraternità perché avete dei figli, è fraternità perché c'è Gesù che è il primo dei fratelli presenti. Allora come faccio a far comunità? Nella misura in cui invito delle persone, sto con loro e condivido alcune cose: condivido la parola, condivido la fede, prego insieme, faccio conoscere la bellezza dello stare con Gesù.

Provate a pensare alla vostra casa dove anziché offrire gelati artigianali straordinari, torte eccezionali, vini succulenti meravigliosi voi potete offrire gioia dello stare con Gesù. È una scelta forte che vi invito a fare, è una scelta coerente sotto il profilo teologico, è una scelta che sorprenderà tanti che vi pensano là isolati sul palo – nuova forma di eremitismo - questi poveri separati isolati da tutti, visti con sospetto – perché i separati sono una forma di denuncia indiretta di chi invece ha voluto prendersi un'altra moglie/ un altro marito- Entrare dentro, invece, un sistema evangelizzante, lasciatemi dire il termine produttivo. Siete soggetto di pastorale. Ci siamo? – quindi fate attenzione questo testo qui dovrete mangiarvelo, studiarvelo ... - adesso vi accompagniamo in questo percorso che facciamo in questi incontri, poi sto pensando che durante gli esercizi spirituali che faremo in agosto faremo anche un'esperienza concreta così che vedendo come funziona potete farlo anche voi. Il pensiero che casa mia possa diventare il luogo dell'incontro immagino cosa accada nella testa delle donne o dei maschi (peggio ancora): a casa mia oh no perché c'è sporco, no perché i piatti, no perché i bicchieri ... non c'è da far da mangiare, no niente basta un tavolo e sei/otto sedie, pensate che sono sedie per Gesù e per i fratelli di Gesù. Non fate entrare il meccanismo del “devo fare bella figura” perché la cosa più bella che siete chiamati a presentare è Gesù attraverso il vostro cuore non è la bellezza della vostra casa, quanti metri quadrati avete, quanti quadri avete appesi al muro o dove abitate. Ci siamo? È chiara la premessa, c'è qualche dubbio?

L'altra volta abbiamo visto lo schema della CFE – guardate che è una rivoluzione quella che vi propongo e non vorrei sentire che avevo ragione dopo morto, vorrei sentirlo adesso fra tre mesi/sei mesi se Dio vuole che viva ancora-. Abbiamo parlato della preghiera di Lode e di Ringraziamento che è l'inizio. Vuol dire che prima c'è l'accoglienza in casa di alcuni amici (sempre un numero che potete tenere in casa vuol dire 6/8 non devono essere



numeri grandi, non siete un locale aggiunto ai locali parrocchiali siete famiglia e dovete tenere numeri familiari. Quando avrete numeri troppo grossi direte “guarda c’è un altro separato fedele di là facciamo una comunità anche con quello”. Non dovete diventare capi di gruppo siete solo un sacramento che accoglie, sacramento segno presenza di Gesù che accoglie.

Quindi dopo l’accoglienza in casa c’è la preghiera di lode e ringraziamento che ovviamente guidate voi, ma ne parleremo anche quando andremo a sperimentare questo.

Però attenzione, ora parliamo della lista del cuore. Come si fa ad invitare in casa? Si può invitare tra le conoscenze qualcuno, ma la strada per invitare è quella che ci ha insegnato Gesù. La prima è pregare per queste persone; per pregare vuol dire quali persone? Attenzione: è bene che teniate un elenco, provate a farlo qualche volta poi lo aggiornate, delle persone che incontrate dal lunedì mattina alla domenica sera – scrivetelo come compito da fare- SCRIVERE L'ELENCO CONCRETO DI TUTTE LE PERSONE CHE INCONTRO DAL LUNEDÌ MATTINA ALLA DOMENICA SERA – Se volete diventare protagonisti nella chiesa, se volete stare seduti sul divano state tranquilli potete fare a meno di fare l’elenco. L’elenco vi aiuta a prendere coscienza: io chi incontro – elenco – Dopo aver fatto questo elenco a fianco di ogni persona scrivete per quanto tempo lo incontrate, ci siamo? Cassiera del supermercato - 2 minuti, collega di lavoro – 36 ore, vicino di casa, tutte le persone che incontrate. Le persone con le quali avete a che fare direttamente ovviamente perché non potete fare l’elenco delle persone che erano a messa con voi la mattina, chiaro? Persone che incontrate, che toccate personalmente poi scrivete il tempo che le incontrate e poi sotto scrivete “se io non evangelizzo, se io non do la buona notizia a queste persone forse non riceveranno mai la notizia di Gesù”. Gesù perché ti ha messo accanto quelle persone lì? Deve pensarci il parroco? Perché Gesù ti ha fatto l’elenco delle persone? Perché nel tuo vivere sei accanto a queste persone? Ci siamo?

Terzo passaggio: da questo lungo elenco cavate fuori – io la chiamo la lista del cuore – cioè in preghiera o in adorazione nel cuore di Gesù voi dite “chi è di tutti questi che stanno aspettando la luce, stanno aspettando Gesù?” chi è di tutti questi qui? Allora li passate in rassegna, li passate in rassegna in preghiera, perché dovete guardarli con gli occhi di Gesù. Passate in rassegna tutto l’elenco in preghiera con Gesù e vi accorgete nell’elenco “si vede che questo è in ricerca, fa sempre domande si interessa; questo forse aspetta me; oppure questo che è sempre giù, è sempre molto triste ha delle sofferenze particolari con i figli, con la moglie”. E dentro questo lungo elenco intravedete tre persone, poi potete rifarlo questo elenco qui ma intanto fate con tre persone. Attenzione al salto mortale! Per queste



tre persone vi impegnate a pregare 5,10,15 minuti ogni giorno. In questo elenco possono esserci anche persone atee, lontane dalla fede. Ci siamo?

- Elenco delle persone
- Quanto tempo sto con queste persone
- Gesù ha scelto me per stare accanto a queste persone
- Scelgo dall'elenco 3 persone, quelle che secondo me alla luce dello sguardo di Gesù sono quelle che sono in attesa di Gesù (uno che si fa domande, uno che soffre troppo, uno che gli è morto qualcuno in casa)
- Per queste tre persone prego tutti i giorni (diventano persone per le quali con Gesù sono pronto a dare la vita)

Avete capito bene? E se do la vita sono pronto a dare 15 minuti di Preghiera? 15 minuti è meno di una vita, no? Guardate che qui si vede chi vuole evangelizzare e chi vuole stare seduto.

Perché pregare per queste persone? pregare per queste persone perché **solo il Signore può convertire, solo lo Spirito Santo può arrivare a toccare il cuore delle persone** - perché c'è l'illusione "io sono bravo, faccio qualcosa, riesco a cambiare" - Solo lo Spirito Santo, solo Dio mette in contatto con Dio, noi non abbiamo potere di costruire il ponte tra noi e Dio, è Dio che costruisce il ponte verso di noi. Se è Dio che lo costruisce dobbiamo dare a Lui l'iniziativa e noi gliela diamo con la preghiera: Signore guarda questa persona, ti prego per questa persona, manda il tuo Spirito, Maria santissima accompagnalo, dai loro ispirazione, metti nel loro cuore il desiderio, preghiere di questo genere ma anche preghiere più semplici come un rosario per queste persone, quello che voi volete ma è importante che siano chiaramente nella vostra intenzione, chiaramente nella disponibilità di dire Signore solo tu puoi convertirle, solo tu puoi farle arrivare a capire il tuo amore. Ci siamo? Tutto questo è premessa a quello che segue e che vi dirò adesso.

Questa è la base per fare il passo successivo perché non solo prego e prego tutti i giorni, e pregare tiene sveglia la mia coscienza, ma compio il passo successivo: (lo dico con parole molto banali se volete ma contengono qualcosa di grande) mentre prego perché conoscano il Signore io silenziosamente – come i servizi segreti – faccio assaggiare chi è Dio. Avete capito? Faccio assaggiare chi è Dio. Qualcuno ha capito cosa vuol dire fare assaggiare chi è Dio? Cosa gli porto un pezzo di catechismo? Cosa gli dò? Fare assaggiare cos'è Dio *vuol dire che io nei confronti di queste tre persone* – sempre verso tutti siamo chiamati a farlo – adesso con attenzione a queste persone che abbiamo affidato al Signore *faccio*



assaggiare l'amore gratuito, perché Dio è amore. Come si fa a far assaggiare Dio? Con l'amore. *Non con la parola*; la parola è l'ultima cartuccia, la parola è spiegazione, la parola è vestito non è corpo. Faccio assaggiare Dio; allora supponiamo che un vostro collega di lavoro e avete capito pregando che il Signore per lui potrebbe essere un dono grandissimo. Andate al lavoro e guarda caso lo salutate, lo salutate con attenzione e magari dopo una settimana gli dite “come stai? Stai bene? Ho sentito dire che tua moglie sta poco bene? Come va?” Attenzione, delicatezza, non strafare – adesso gli faccio vedere, lo invito a pranzo il giorno dopo e andiamo a fare un viaggio. No no! Questo è commercio! Questo è conquista! – Noi dobbiamo fare entrare le persone nella libertà e quindi piccole attenzioni: lo vediamo un po' triste: “ti posso essere di aiuto?”; “All'intervallo nel pomeriggio andiamo a prendere il caffè?” non tutto tutti i giorni, dosando capite bene: azioni molto delicate che consenta a lui di respirare l'amore non di fare indigestione d'amore; capite respirare l'amore non fare indigestione di attenzione. Piccole cose: “ma ti posso dare una mano?” Guardate se è uomo o se è donna cambiano: “sai vado a far spesa in quel negozio là, anch'io! Vuoi che andiamo insieme la prossima volta?” Piccole cose ma qui basta che vi lasciate ispirare dallo Spirito Santo: la fantasia non vi mancherà per scoprire come far respirare l'amore. È questo servire nel momento del bisogno. Perché? Perché le persone possono vivere le più varie situazioni: pensate problemi di lavoro, pensate i problemi dei figli, pensate i problemi del trasloco, pensate a persone che vengono ad abitare per la prima volta in qualche posto vicino a voi che non hanno parenti e che non hanno vicini, pensate a un figlio perduto – aborti spontanei che accadono purtroppo e creano una grande sofferenza-, pensate a una bocciatura dei figli, pensate un figlio in prigione, pensate a una mancanza – viene a morire la mamma, o il papà-, pensate a un figlio malato, circostanze particolari come scioperi o sfratti. Quante situazioni: è come dire **“cerca la piaga e guariscila, entra dentro”**. Quindi questo è lo stile. Questo fa parte del mandato di tutti i cristiani. Tutti i cristiani sono chiamati a fare questo, non solo i separati.

Cos'hanno i separati di particolare? Prendiamo un'espressione del vangelo che ci aiuta a entrare in questo bellissimo passaggio. “Vi è stato dato ogni potere in cielo e in terra andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni battezzandole nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28,18-20). Perché Gesù è con noi, perché è qui anche adesso? Esattamente per prenderci con lui ed essere la continuazione della sua presenza. Quindi tutti i battezzati sono coinvolti in questo. Però con il matrimonio avete ricevuto una grazia particolare perché la presenza di Gesù si esprime attraverso la vostra relazione. Ci siamo? Ora questa relazione è forte anche se



manca l'altra persona. Lei o lui ha tutta la grazia sacramentale – ve l'ho spiegato tante volte – non è che siete un sacramento zoppo, siete un sacramento intero, siete un sacramento realizzato in Cristo anche se uno dei due si è ritirato. In forza di questo sacramento Gesù cosa vuol comunicare? Ecco qui la novità! Voi state amando il vostro coniuge anche se vi ha tradito, anche se vi ha lasciato o siete stati costretti a lasciarlo, voi state amando non ripagati, pur rimanendo soli: che originalità che avete! Amate rimanendo soli, amate di una forza relazionale unitiva consacrata però siete soli.

È l'amore più grande di cui c'è bisogno oggi sulla terra: l'amore non ripagato, l'amore gratuito, l'amore che perdona, l'amore che va al di là dei torti ricevuti, l'amore che sopravvive alle offese. “Se amate soltanto quelli che vi amano che merito avete?” ve lo ricordate il vangelo di oggi? Voi siete il Gesù che ama di questo amore, siete il Gesù crocifisso solo che dice al ladrone: “oggi sarai con me in paradiso”, che dice “padre perdona loro perché non sanno quello che fanno”. Voi siete nel mondo una qualità di amore particolare che ha segnato e segna la vostra vita, segna la vostra pelle: voi siete questo amore. Per certi versi mi verrebbe da dire non chiudete la piaga della vostra separazione, non chiudetela quella piaga perché quella piaga può essere la ferita del costato di Gesù che continua a sanguinare per generare chiesa nuova, per generare comunione dentro la sofferenza. Se invece avete chiuso tutto e siete degli emeriti single capite bene che la grazia del matrimonio l'avete sepolta con la separazione. La separazione è la pietra tombale del vostro matrimonio o è lo spazio della resurrezione? È una nuova modalità di Gesù di essere presente oltre il limite del corpo, oltre il limite della sofferenza perché Gesù mediante il vostro corpo vuol essere presenza con i feriti, i soli, gli abbandonati, i non riconosciuti e non aspettarsi ricompensa in un mondo dove l'amore ha sempre più il volto commerciale – io ti do se tu mi dai – e cominciate ad affermare un amore che non aspetta ricompensa. Voi vi aspettate ricompensa dal vostro ex coniuge? Allora vuol dire che avete una capacità di amare che va oltre questa ferita. E allora per chi la usate? Solo per sopravvivere? Solo per testimoniare che siete dei bravi single? O è per costruire una chiesa, un mondo nuovo? E la vostra vita diventa carica di speranza per la chiesa e per il mondo. La mia paura è che il demonio vi dia una sedazione: adesso sono tranquilla/o, ormai mi sono riconciliato dentro di me, ormai ho accettato la separazione, a me vien da dire l'eterno riposo. Questa non è vita; essere sedati non vuol dire essere vivi, dar vita, vuol dire occupare un posto e basta.

Quindi per continuare questo tipo di amore di Gesù, attenzione a quella parola bellissima di Gesù: perché nessuno vada perduto. Io penso ai sentimenti che avete nei confronti dei vostri figli particolarmente quando stava maturando la separazione e dopo la separazione:



l'attenzione perché vengano preservati, perché abbiano tutto, perché, perché nessuno vada perduto. Gesù l'ha detto per tutti noi! Allora pensate cosa vuol dire perché nessuno vada perduto usato per l'evangelizzazione: guardo attorno dove abito, nessuno vada perduto; mi accorgo che sono dentro un potenziale di amore e di evangelizzazione, m'accorgo che la mia vita è preziosa, che io separato fedele posso essere fonte della vita, che io separato fedele posso vivere di una paternità e di una maternità che sorpassa quella fisica. Non cerco compagnia, voglio fare figli, figli di Dio, fratelli di Gesù. Quindi è questa continuazione: Gesù ha voluto mediante la carne vostra continuare. Allora osserviamo Gesù che è il perfetto servo: "se dunque io l'amato il maestro ho lavato i vostri piedi anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri, vi ho dato l'esempio perché come ho fatto io facciate anche voi". Si tratta di vestirsi di Gesù o meglio consentire che Gesù prenda questa nostra relazione d'amore, questa nostra umanità, questa nostra relazione d'amore ferita per continuare a fare ciò che ha iniziato, per permettere a Gesù di continuare ad amare. Provate a pensare ai vostri gesti, a pensarli con questo spirito: permetto a Gesù di abbracciare attraverso di me quella persona, permetto a Gesù attraverso di me di guardare a quella persona, permetto a Gesù di andare verso quella persona, il mio corpo è il luogo attraverso il quale permetto a Gesù di agire, permetto a Gesù di avere un corpo. Mi avete capito bene? Permetto a Gesù di avere un corpo, un corpo per amare: è la continuazione del mistero dell'incarnazione che viene dato per gli sposi (FC 13, AL 161).

Perché il Signore chiama a servire? **"Vi ho dato l'esempio"** dopo la lavanda dei piedi cosa ha detto: "vi ho dato l'esempio": è il metodo adottato da Gesù. Non si comincia parlando ma servendo. Non si comincia ad evangelizzare parlando, si comincia ad evangelizzare servendo. Perché? Perché amando realizzo la mia persona, amando tiro fuori da me ciò che più assomiglia a Dio, che è l'amore. Amando realizzo me stesso come persona.

Fate attenzione a non cadere nell'inganno diabolico che vi fa pensare che non avendo un coniuge accanto io sono sostanzialmente bloccato nell'amore. Terribile tentazione! Forse senza il coniuge può darsi che ancor più fai uscire da te l'amore gratuito: l'amore che ama per amare e non ama per avere risposte. Cogliete la differenza? Amare per amare, non amare per avere risposta. **Non c'è amore più grande di chi dà la vita e in questo voi realizzate la vostra identità.**

Come servire, come amare? "Non amiamo a parole" dice la I lettera di San Giovanni, "non amiamo a parole, né con la lingua ma con i fatti, chi infatti non ama il proprio fratello che vede come può amare Dio che non vede?" Sapendo che l'amore è concreto, è



l'evangelizzazione che ha fatto Gesù. Passando davanti a Zaccheo non ha detto “ma tu cosa fai, questo tipo di lavoro, non ti rendi conto che tu tradisci?” Lui è passato, non ha detto niente, Zaccheo lo vuole precedere e corre, per vederlo meglio sale su un albero, Gesù cosa fa? “Zaccheo scendi, vengo a mangiare a casa tua! “Non gli ha fatto una predica: “Zaccheo ma cosa fai sull'albero, ma dovresti aver capito, è inutile che ti nascondi da me”. No! “Vengo a mangiare a casa tua”. Pensate se tutte le persone delle quali voi parlate male o pensate male o fanno realmente del male, le invitaste a casa vostra. Che vuol dire benissimo altre cose, per pensate se abitate in un condominio, o il vicinato, domenica prossima oppure la settimana dopo Pasqua fate una bellissima torta e inviate i vicini o i condomini. “Venite a mangiare la torta oggi pomeriggio verso le 16, vi offro un thè e la torta” “Cos'è? Si è sposato tuo figlio? È successo qualcosa?” NO “E' il tuo compleanno?” NO “Perché?” “Per stare insieme!” Capite che è una rivoluzione sociale? Perché non abbiamo più il coraggio e non c'è più nessuno che ama veramente! Si ama per un tornaconto, si ama per una bella figura. Non ricevo niente ma faccio bella figura: che brava persona. **Essere capaci di donare qualcosa.**

Gesù che dice a Zaccheo così oppure alla samaritana, addirittura le fa il solletico: “Se tu conoscessi chi è che ti chiede da bere”. Ho una gran voglia di darti, ho una gran voglia di darti, non è che lo rimprovera: “Va a chiamare tuo marito!” Cos'è? Per farle tirar fuori la ferita perché lei aveva 7 mariti ma aveva un'inquietudine particolare, cercava l'amore ma non l'aveva trovato. “E non ho marito”: cercava l'amore. L'atteggiamento di Gesù! Oppure pensate al paralitico che non riesce a tuffarsi nella piscina, pensate alla suocera di Pietro: “ti fa bene un po' di febbre! Visto che sei suocera stai tranquilla così stiamo anche noi più tranquilli mentre tu sei a letto.” La guarì! O Bartimeo il cieco, o il lebbroso che i discepoli tentano di silenziare “Chiamatelo!” C'è Gesù che è attento alla singolarità delle persone. Gesù che entra dentro lo stato d'animo: quel funerale che incrocia nel suo camminare lui non sapeva certamente ma gli dicono guarda che c'è il figlio di una donna che è già vedova e dice il vangelo *si commosse interiormente*. Io per quante persone mi commuovo? E se mi commuovo cosa faccio? Gesù fermò, toccò la bara e disse a quel figlioletto “alzati!” e lo restituì a sua madre.

L'evangelizzazione è servire, è qualcosa di molto concreto. Quindi penso che la cosa più bella è godere di quello che S. Paolo dice agli Efesini parlando di Cristo: “che Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, radicati e fondati nella carità, siate in grado comprendere con tutti i santi quale sia la larghezza (pensate al tempo), la lunghezza (la continuità), l'altezza e la profondità dell'amore di Dio”.



Questo è il come far conoscere l'amore. Perché questo fa scattare – e arriviamo al significato finale - la lista del cuore fa scattare nelle persone il perché: come mai tu sei così gentile con me? E questo deve durare mesi, mi raccomando; non abbiate la fretta dei preti che dentro l'avviso bisogna subito vedere quanti vengono. Io ricordo in parrocchia quando applicavamo queste cose qui c'erano persone che pregavano per sei mesi/ un anno/ due anni / tre anni per un collega di lavoro e con la costanza di essere gentili, attenti premurosi: piccole cose per fare assaggiare l'amore. Finché arriva il momento: “scusa ma cos'è che ti rende così serena/o eppure tu sei separato/a addirittura sei attento a me?” Ecco qui è il momento della parola. Quando viene fatta la domanda si risponde con la parola. “Guarda quando ho scoperto la bellezza del mio matrimonio, quando ho cominciato a pregare, quando ho cominciato ad ascoltare la parola, quando ho cominciato a vivere in fraternità” Si dà la spiegazione e si accetta che non capisca anche perché potrebbe dire: e ma sì ma il vaticano con tutti quei soldi lì non andiamo a pregare per fede o la religione! Certo c'è la pazienza di aspettare e di ascoltare, finché arriva il momento nella conversazione dopo due mesi, tre mesi eccetera nella cose semplici senza affrettare che voi potete dirgli: guarda ci troviamo con alcuni amici a casa mia una volta alla settimana per pregare e condividere la nostra fede, siamo tutti laici, non c'è un prete, siamo tra di noi non preoccuparti nessuno ti chiede niente nessuno ti fa l'esame di coscienza, non ti rimprovera, puoi essere separato, divorziato, risposato, figlio di Dio, giovane, anziano, malato, vedovo, se vuoi venire noi siamo 5 persone 6 persone, ci troviamo a pregare: vieni. Quando viene poi vi spiegheremo cosa fare. Ma non è lui è Gesù che lo porta, voi lo portate a casa perché Gesù possa aiutarlo attraverso quell'esperienza di fede che fate insieme. Non preoccupatevi di capire tutto subito perché è lunga la cosa, ripeto probabilmente durante gli esercizi ci sarà il momento finale dove ricaveremo uno spazio per concludere queste cose qui. Va bene? Allora vi ho dato le coordinate dell'evangelizzazione che sono:

- Elenco delle persone che incontro
- La lista del cuore (persone individuate per le quali pregare)
- Come a queste persone faccio conoscere Dio amore attraverso gesti di amore
- Fintanto che nascerà la domanda
- Allora c'è l'invito

Oggi pomeriggio, fatto questo punto, andremo avanti con **la condivisione della fede.**